



SERGIO ZEN



Voli, refoli, guizzi, baluginii, riflessi, rintocchi, ritmi. Esiti di frequentazioni con luoghi che non ci appartengono ma gli appartengono. Immagini carpite da mondi aerei o equorei, astrali o abissali. Sempre incorporei. Una pittura fluttuante, stillata da un pennello flessuoso e veloce, diligente discepolo di una mano sicura e maestra. E' sempre il colore l'unico eroe di queste avventure planetarie. Puro colore dinamicizzato dalle pennellate oblique, esploso o sussurrato, comunque mai titubante, neppure nelle vaporizzate trasparenze d'impalpabili piogge.

Sergio Zen non ha paura. E come un abile spadaccino impugna il pennello e agisce. Senza lasciare alcun sopravvento né all'istintività né al cerebralismo. I suoi venti cosmici trascinano sabbie di deserti marziani, portano gli echi prolungati di suoni stellari, frantumano raggi d'arcobaleno.

Cinzia Albertoni